

Come avviene l'incetta governativa dei foraggi

Interessanti notizie e chiarimenti. Come già facemmo, son pochi giorni, per l'incetta dei bovini, credemmo utile domandare chiarimenti e notizie anche in riguardo alla incetta dei foraggi...

— Potrebbe ella, egregio comm. Rubini, darci notizie in merito all'incetta del fieno? — Non ho difficoltà a fornirle qualche ragguaglio, sebbene non possa fare a meno di dire subito che, pure essendo questa dell'incetta dei foraggi una questione importante, non è tale, da meritare l'onore di una intervista...

— Lei saprà però che, qualche tempo fa abbiamo sull'incetta bovina, avuto una lunga conversazione coll'egregio cav. Emilio Pico? — Sì; mi rammento di averla letta nel suo giornale. — Quindi, voglia essere così gentile da raccontarci anche lei? — Allora comincerò subito col dirle che non si tratta di due Commissioni distinte, una per l'incetta dei bovini e l'altra per l'incetta dei foraggi, ma bene di un'unica Commissione provinciale, chiamata appunto Commissione mista d'incetta...

— E la Commissione, come è costituita? — E' presieduta da un ufficiale superiore ed ha per segretario un ufficiale subalterno; poi, vi sono due membri civili, uno per gli interessi commerciali (ed è appunto l'egregio cav. Emilio Pico), ed un rappresentante degli interessi agrari nella persona di chi ella ora è venuta a cercare. Di più ne fanno parte, di diritto, il veterinario provinciale tenente dott. Dullio Bistoni, ed il prof. Berthod, segretario generale dell'Associazione Agraria friulana.

— Sicché, egregio comm. Rubini, la commissione incetta ha da compiere un lavoro notevole? — Certo, il lavoro non è piccolo, ma debbo aggiungere che, per la nostra provincia, l'incetta foraggi viene eseguita da due sotto commissioni nominate con gli stessi criteri della unica commissione provinciale dalla quale dipendono e ricevono le direttive; ed i due presidenti, come le disse, dipendono dall'unico presidente della commissione provinciale d'incetta.

— Che quantitativo di foraggio verrà prelevato nella nostra provincia? — Vede; il quantitativo è già stato fissato dalla circoscrizione, 7000 quantitativo che si fa aggirare intorno ai 250 mila quintali di fieno. — Sarà cosa difficile il raggiungere tale quantitativo? — Non posso rispondere a tale domanda, ma è fuori di dubbio, che il lavoro sarà molto facilitato dal fatto che, come per i bovini, sono ammesse le offerte spontanee, offerte che col mezzo della fitta rete di stabilizi agr.

— E' presieduta da un ufficiale superiore ed ha per segretario un ufficiale subalterno; poi, vi sono due membri civili, uno per gli interessi commerciali (ed è appunto l'egregio cav. Emilio Pico), ed un rappresentante degli interessi agrari nella persona di chi ella ora è venuta a cercare. Di più ne fanno parte, di diritto, il veterinario provinciale tenente dott. Dullio Bistoni, ed il prof. Berthod, segretario generale dell'Associazione Agraria friulana.

seguarati o di volta in volta che viene richiesto. I depositi poi verranno fatti in determinate località precedentemente stabilite.

— Saranno necessari molte presse, per eseguire il lavoro d'incetta? — E' stata fatta una statistica molto diligente, dalla quale risulta che in provincia abbiamo un numero di presse tale da poter compiere il lavoro; certamente sarebbe desiderabile che di tali presse macchine ve ne fossero ancora molte altre di più, perché sono di un vantaggio enorme; ad ogni modo, alla loro eventuale mancanza, penserà l'amministrazione militare.

— Permetta le rivolga anche una domanda che sarà l'ultima, e cioè: crede lei che porti un perturbamento all'economia agricola, questa sottrazione di foraggi? — L'agricoltura, l'industria creatrice della maggiore ricchezza del paese, risentirà certamente gli effetti della guerra attuale e ne conseguirà quindi danni e vantaggi. Almeno per ora, non è il caso di fare previsioni qualsiasi; però è certo che la guerra che ora combattiamo ci lascerà da risolvere anche il grave problema della ricostituzione dell'ingente capitale sra provincia.

Cronaca Provinciale

OSOPPO Il Ministero ai bachiccoltori. In ordine all'istituzione avanzata dai bachiccoltori, Sua Eccellenza Cottafavi, Sotto Segretario di Stato al Ministero dell'Agricoltura, ha risposto al Direttore del nostro R. Osservatorio di Casalecchio col seguente telegramma: «Questo Ministero non ha modo e d'intervento a regolare il mercato dei bozzoli».

— Codenti bachiccoltori troveranno certamente officine patriottiche loro e certamente presso l'Associazione Agraria Friulana, la Camera di Commercio e la Cattedra Ambulante di Agricoltura, benemerite istituzioni le quali, procedendo concordati, possono fare opera di conciliazione fra oppositi interessi e dare consigli ed anche concedere appoggi per l'organizzazione dei produttori onde sottrarli alle eccessive pretese degli incettatori.

Se le benemerite istituzioni accennate dal Ministero, ormai per ragioni di tempo non potessero sorgere in difesa dei completi interessi degli agricoltori sul mercato già infestato, faranno però opera altamente lodevole a concedere ogni possibile mezzo per i mercati futuri sia coll'iniziare prima la propaganda contro gli incettatori, sia intervenendo coll'esempio e dimostrando i sistemi razionali di stufatura collettiva, creando una solida organizzazione tra i produttori, qualora non ritenessero più opportuno intervenire il legislatore per avere una legge che disciplini il mercato dei bozzoli.

I consigli nelle colonne dei giornali sono buoni ma non sufficienti; occorre dare agli agricoltori un'arma efficace di difesa consistente in mezzi facili e pratici per non costringerli a cedere alla speculazione privata. Intanto per la presente campagna, gli agricoltori non hanno più ragioni di preoccuparsi che i prezzi dei bozzoli si aggirano sulle 2 o 3 lire al chilogramma poiché il listino ufficiale del mercato italiano si avvicina alle lire 5. Ora, coloro che per ragioni ovvie, debbono cedere, lascino da stabilire prezzi con gli incettatori non vendano a prezzi aperti come si è già fatto in parecchi centri della provincia, poiché il mercato mondiale del costo della seta ha tendenze al rialzo (si parla di oltre 70

si prolungava per cinquanta passi di discesa e terminava all'imboccatura della grotta. — Per me non vi è pericolo, — notò il pastore, lasciandosi adducolare. — Sono abituato ad arrampicarmi per le rupi dietro alle capre; ma voi, al contrario potreste facilmente cadere nel precipizio... Venite dietro me, ed io toglierò la neve; ponete i piedi dove io li avrò posti, e non guardate abbasso. Siete coraggioso? — Avanti! — al limite a rispondere Martino con tono secco e deciso. — Dicevo così, perché, se foste pauroso, morireste senz'altro... — Avanti! — ripeté l'avventuriero.

— Questa mi conviene — rispose il pastore, senza distaccare la poca fiducia che gli ispirava Martino. — Sei dunque deciso? — Sì; ma affrettiamoci prima che ci colga la tempesta. — E' incominciato per un sentiero che

mentre stava tagliando rammi sopra un gelato, cadde riportando la frattura del braccio sinistro.

— Fucina, entrambi premurosamente curati dal cav. dott. Faleschini che li giudicò guaribili, il primo in giorni 30, il secondo in giorni 40.

— Fucina, entrambi premurosamente curati dal cav. dott. Faleschini che li giudicò guaribili, il primo in giorni 30, il secondo in giorni 40.

— Fucina, entrambi premurosamente curati dal cav. dott. Faleschini che li giudicò guaribili, il primo in giorni 30, il secondo in giorni 40.

— Fucina, entrambi premurosamente curati dal cav. dott. Faleschini che li giudicò guaribili, il primo in giorni 30, il secondo in giorni 40.

— Fucina, entrambi premurosamente curati dal cav. dott. Faleschini che li giudicò guaribili, il primo in giorni 30, il secondo in giorni 40.

— Fucina, entrambi premurosamente curati dal cav. dott. Faleschini che li giudicò guaribili, il primo in giorni 30, il secondo in giorni 40.

— Fucina, entrambi premurosamente curati dal cav. dott. Faleschini che li giudicò guaribili, il primo in giorni 30, il secondo in giorni 40.

— Fucina, entrambi premurosamente curati dal cav. dott. Faleschini che li giudicò guaribili, il primo in giorni 30, il secondo in giorni 40.

— Fucina, entrambi premurosamente curati dal cav. dott. Faleschini che li giudicò guaribili, il primo in giorni 30, il secondo in giorni 40.

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» 115

Martino l'avventuriero.

Romanzo.

Martino credette che la mano di Dio avesse collocato fra lui ed il tesoro un abisso, e si rivolse al pastore colla disperazione dipinta sul volto. — E' quella la grotta? — domandò. — Sissignora, ma vedete bene che è assolutamente impossibile il raggiungerla. La neve, il vento, l'acqua, tutto lo impedisce. — Tutto quest'oro è tuo, se trovi il mezzo di penetrare là dentro!... E fece vedere al montanaro una borsa piena d'oro. — Se mi offrite la salvezza della mia anima, sarebbe impossibile che io entrassi là dentro. — E se in quella grotta vi fosse un tesoro? — Un tesoro! — esclamò il pastore, sprizzando ammiratamente gli occhi. — Sì, un tesoro immenso; il tesoro

spaventevoli... Non vi ostinate, signore — Guardate disse Martino, cavando la pergamena e facendogliela vedere. — Che è questo? — E' la guida per trovare il tesoro. Coraggio! se lo troviamo la metà sarà tua. — Il pastore vacillava. — E quando sarete nella grotta, vi sarà facile trovare quel che cercate? — Sì. — E a me, ne darete la metà? — Sì. — Ma voi siete armato ed io mi trovo senz'armi... — Non ha fiducia in me? — Sì; ma non vorrei che l'interesse vi consigliasse a miei danni. — Bene, ti darò le armi, perché possa difenderti... — I non m'adoperar. — Davvero? — Martino franso dalla cintura una lunga pistola. — Questa mi conviene — rispose il pastore, senza distaccare la poca fiducia che gli ispirava Martino. — Sei dunque deciso? — Sì; ma affrettiamoci prima che ci colga la tempesta. — E' incominciato per un sentiero che

guito da Martino. In quel momento comparve al lato opposto del precipizio, dodici uomini. Erano i banditi, alleati di Ben-Yaschem, che, immobili, coll'archibugio preparato e le micce accese, lo attendevano. Martino gli non fece loro attenzione; la sua mente era assorbita tutta nella scoperta del tesoro. Era la grotta un angusto recinto, di circa tre braccia quadrate. Di faccia all'imboccatura si apriva un sotterraneo stretto e tortuoso, che discendeva dolcemente e si perdeva nella oscurità. Martino consentì la pergamena. — Adossati una torcia — comandò al pastore. — Quelli seguì. — Entrate — soggiunse il giovine. Il pastore impallidì. — S'gli aspetti, signore? Non udite come al ripeto le nostre voci? — Ti giuro, per la croce della mia spada, che non ci apparirà alcuna. — Lo credete, signore? — Avanti, per le oroscchie di mille demoni! Se passa l'ora, non troveremo il tesoro. — Osservate, signore, come hanno smosso il terreno, come hanno spezzato la rupe... Eppure nulla hanno trovato. — Se non sei un miserabile poltrone, prima di un'ora il tesoro sarà nostro. Avanti, vivaddio! se vuoi uscire vivo di qui. La cupidigia e la paura paralizzò il pastore, il quale fatto un violento sforzo si mosse, entrò. A misura che s'avanzava, il pastore si sotterraneo faceva sempre più difficile, essendo obbligati a camminare carponi e colla torcia male assicurata al pavimento umido e sdruciolevole. D'improvviso, ad una svolta del labirinto, s'odi uno strepito sordo, simile alla caduta di migliaia di pietre. Il circolo lambevo protetto dalla torcia sparve in un fondo oscuro, ed il montanaro si fermò spaventato. — Non udite, signore? — balbettò. — Imbecilli! è una cascata d'acqua. — E' vero; ma il tesoro è qui e non possiamo andare ora avanti, saremo crivellati da una buca profonda...

La battaglia intorno a Czernoviz.

La statua della vittoria.

PIETROGRADO 14. — Il comunicato ufficiale dice: Nel settore del Pruth fra Blyu e Napokoutz, le nostre truppe si sono avvicinate alla riva sinistra del fiume...

Nella stessa regione presso il villaggio di Malkmitcha è stata abbattuta intatta una statua visibile da ogni punto per commemorare le vittorie austriache...

Nel villaggio di Sadagur, a nord di Czernoviz ci siamo impadroniti di un gran deposito di materiale del genio e di una ferrovia aerea.

In un ordine del giorno trovato su un ufficiale tedesco ucciso e che indica la disposizione delle truppe, è stata adoperata la seguente espressione: «E gli altri austriaci d'istati».

I prigionieri nelle loro deposizioni accennano a nuove formazioni fatte con i resti delle truppe austriache d'istati.

Come si distinse l'artiglieria russa.

PIETROGRADO 14. — Si danno i seguenti particolari sull'azione dell'artiglieria russa nella offensiva in Galizia. I cannoni russi tuonarono dall'alba...

Nessuna azione di fanteria dinanzi a Verdun.

PARIGI 13. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di questa notte dice: Sul fronte a nord di Verdun non è seguita alcuna azione di fanteria durante la giornata.

La pugna accanita del giorno 12 e 13.

PARIGI 14. — I tedeschi si sforzano di scappare dalla parte dell'altipiano di Dounumont che tentano ancora e donde i nostri tiratori di fianco paralizzano la loro avanzata sull'altipiano di Vaux.

L'Austria continua a confessare le sue "ritirale strategiche".

BASILEA 14. — Si ha da Vienna: un comunicato ufficiale dice: Fronte russo sul Pruth e sud di Bojan un attacco russo fu respinto da cavalleria russa entro a Zadagora e Sayatin e Morosanku.

Presso Barkanoff sullo Strypa parecchi attacchi russi non riuscirono. Al nord ovest Tarnopol le nostre truppe combatterono senza tregua.

Presso Sapanoff un attacco russo fu impedito dal nostro fuoco d'artiglieria. Al sud ovest di Dubno respingiamo un corpo di cavalleria in Volinia la cavalleria nemica raggiunge la regione Torkelching.

Colma regrad sulla maggior parte di questo fronte. Presso Sokol sullo Styr il nemico fece avanzare le sue truppe all'attacco. Esse furono respinte.

Anche presso Kolini tentativi amici di passare il fiume non riuscirono. (Stef.)

Losche manovre sui viveri in Austria.

AMSTERDAM. — La speculazione sui viveri ha assunto in questi ultimi tempi una straordinaria intensità in Austria. La Reichspost denuncia con indignazione piccole inserzioni sulla Neue Freie Presse offerte di vendere interi vagoni di sapone, cioccolate, caffè, pasta, riso, margarina ecc.

La «Gazette de Lausanne» dice che la resistenza italiana è ammirabile. Le colonne austriache furono respinte con perdite sanguinose che l'offensiva russa non permette loro di ripartire.

Garibaldi per Gallieni.

TOLONE 14. — Il colonnello Garibaldi e la sua signora deposero sulla tomba del generale Gallieni una corona di garofani coi nastri dai colori italiani e la seguente iscrizione: «Generale Garibaldi e figli al generale Gallieni».

Il generale Garibaldi pronunciò poi dinanzi alla tomba un discorso celebrando il vincitore di Oricola e ricordando le simpatie di Gallieni per la unione franco italiana.

Continuano i progressi della nostra avanzata fra l'Adige e il Brenta.

Comando Supremo 13 giugno 1916. B. Notizie 384.

Tra Adige e Brenta, intense azioni delle artiglierie e progressi della nostra avanzata, tenacemente contrastati dall'avversario.

In valle Lagarina, con brillante attacco efficacemente preparato dalle artiglierie, espugnammo la forte e munita linea che dall'altura del Parmesan, ad Est di Cima Mezzana, risale lungo tutto il R. Romiti.

Lungo la fronte Posina-Astico, intenso bombardamento da entrambe le parti. Fanterie nemiche penetrate in Molisani furono scacciate e inseguite da nostri tiratori aggiustati.

Sull'altopiano di Asiago, situazione immutata. In valle Sugana, la notte sul 12 e il mattino successivo, reparti dell'avversario che tentavano di avanzare ad Est del T. Maso furono respinti con numerose perdite.

In Carnia e sull'isonzo, consuete attività di artiglierie e di piccoli reparti. Un tentativo di attacco nemico nella zona di Monfalcone fu prontamente represso dal nostro fuoco.

Arditissima azione sulle coste dell'Istria delle nostre siluranti.

ROMA 13. — Nella notte sul 12 alcuni idrovolanti nemici gettarono bombe sopra Venezia producendo incalcolabili danni materiali uccidendo una donna e ferendo quattro persone della popolazione.

Alla prima alba dello stesso giorno le nostre torpediniere approdarono in una località della penisola d'Istria ed ivi eseguirono una ricognizione si recarono a bombardare un punto di importanza militare presso Parenzo mentre una parte di esse controbatteva le batterie nemiche che lo presidiavano.

Compilata l'operazione e mentre erano sulla via del ritorno furono insistentemente ma invano attaccate da 5 idrovolanti nemici. Tutte rientrarono incolumi nelle loro basi soltanto una, nell'azione contro la costa fu colpita a prua ed ebbe danni di poco conto e prontamente riparabili.

Sempre nella mattina del 12 e nell'alto Adriatico un nostro idrovolante respingendo l'attacco di un velivolo nemico e a malgrado del tiro fuoco delle batterie antiaeree lasciata cadere bombe sopra gli stabilimenti militari presso Trieste.

Parlamento Nazionale.

SENATO. Nel pomeriggio si riunì il Senato presieduto dal senatore Manfredi. Approvò l'autorizzazione del servizio provvisorio degli stati di prelievo dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario 1916 e 17 fino a quando non siano approvati per legge e non oltre il 31 luglio 1916.

La crisi.

I giornali dedicano lingua e penna alla crisi ministeriale, accogliendo ipotesi che si fanno a Montecitorio o all'Aragona.

Per risolvere questa crisi che è ormai interna, come disse i giornali francesi, bisogna soprattutto tener conto dei seguenti elementi: 1. Necessità assoluta di sostituire rapidamente un Governo forte, per dare affidamento agli alleati, per disperdere le folli speranze dei nemici.

2. Necessità altrettanto assoluta di formare un ministero il quale continui energicamente la politica di guerra del gabinetto Salandra Sonnino.

3. Necessità imprescindibile di formare il più largo fascio di forze politiche nel Parlamento in modo da evitare nuova scissione al Paese che in verità non merita di essere così mal rappresentato.

Il difficile sarà di trovare l'uomo che possa soddisfare queste imprescindibili esigenze del momento. Purtroppo nel nostro mondo parlamentare vi è scarsità di uomini dotati di quelle complesse qualità che occorrono per essere un buon capo di Governo in momenti difficili come gli attuali. Vi è poco da scegliere: l'on. Giolitti è assolutamente fuori causa.

Nella mattina si parlò ancora di una rinegoziazione Salandra Sonnino, con l'entrata nel nuovo Gabinetto di uomini nuovi, della variazione della Camera: Meda per i cattolici, Arlotto per la destra, Brancini e Patrucco e Frè B. Boselli per l'ala sinistra.

Ogni notizia è prematura. Aspettiamo la notizia ufficiale che il Re ha accettato le dimissioni e con essa il nome dell'uomo politico incaricato di formare il nuovo gabinetto. Certo è che si va delineando nel Paese una ostilità ognora crescente contro coloro che hanno voluto questa crisi al momento meno opportuno.

L'on. Boselli.

L'on. Boselli cui si dice avere il Re affidato l'incarico ufficiale di formare il Ministero, è il decano della Camera, ha 78 anni; ma non ostenta l'età avanzata, è ancora di una fibra straordinaria e di uno straordinario vigore intellettuale, e rassicurava la stampa e quasi la venerazione di tutto il Parlamento, che onora in lui una restituzione ed una drittura a tutta prova, una mente larga ed acuta e aperta di tutti i problemi della vita pubblica.

Un'ardita azione sulle coste dell'Istria delle nostre siluranti. Roma 13. — Nella notte sul 12 alcuni idrovolanti nemici gettarono bombe sopra Venezia producendo incalcolabili danni materiali uccidendo una donna e ferendo quattro persone della popolazione.

Il Prentinari percorse la maggior parte della sua carriera nel battaglione fino a quando, nominato colonnello, passò al comando del 45° reggimento fanteria. Era decorato della Croce militare di Savoia, di due medaglie d'argento al valore militare e della medaglia al valor civile guadagnata in Eritrea.

Durante una marcia del 7.º reggimento bersaglieri, di cui era aiutante maggiore in prima, nei dintorni di Casa Giove presso Caserta un bersagliere fu impazzito, si diede a sparare liberamente sul suo compagno e sugli ufficiali. Un colpo uccise il maggiore Varino. Il Prentinari, afferrato il fucile di un caporale maggiore, si fece coraggio e si accinse a uccidere il pazzo. Continuava a sparare all'impazzata e n'ebbe una grave ferita alla testa di cui conserva ancora l'impronta la fronte profonda; ma salvò il reggimento da una maggiore sventura.

Ad Acquafredda, a capo di una compagnia isolata e rotta a pochi combattimenti, tenne testa per due intere giornate al nemico ed ebbe una ferita e una mano, la metà di un braccio e il braccio destro. Ma chi di lui si ricorda, specialmente le terribili difese fatte nel 1896 con il suo battaglione. Gli destino nel forte di A'grat che allora occupava dol'armamento ogni italiano. Leggendarie è rimasta il telegramma da lui lanciato in quell'occasione: «La Nazione non ha da dare pensiero di noi che faremo tutto il nostro dovere. Fino alla morte».

«L'Italia in guerra». Ha già veduto la luce un libro francese sull'Italia in guerra: lo dobbiamo al signor Henri Ghisbriant e Amiel-Grosel. Si tratta di un volume di quasi trecento pagine; bene impresso, ed appartiene alla Biblioteca scientifica del benemerito editore Flammarion di Parigi.

Il volume è una specialità quella Italia, che dalla guerra di Libia — attraverso un graduale riavvicinamento della propria coscienza nazionale — è pervenuta alla presente guerra, volgendo la pagina della vecchia e pesante alleanza, per leggere nella pagina della nuova.

Indubbiamente l'argomento è eccitante nei suoi termini fondamentali: è l'argomento che appassionerà, a poco a poco, storici e giornalisti, uomini di azione e uomini di contemplazione. Si tratta, in una parola, di un nuovo periodo della storia d'Italia: forse, del suo primo vero periodo.

L'interesse che i nostri fratelli di Francia dimostrano già di avere a nostro riguardo, non può causare che un grande piacere in tutti coloro che da una più intima e reciproca conoscenza — oltre che fratellanza — dei due paesi latini, si ripromettono grandi vantaggi comuni.

Naturalmente non si può pretendere che il volume sia già una compiuta opera storica sull'ultima Italia; il metallo della guerra è ancora troppo in fusione perché si possano avere in forma nitida, quelle nitide e purgare formazioni intorno alle quali la storia si cementa. Molte verità verranno stabilite poi; molte correzioni saranno necessarie. Si accetteranno meglio responsabilità ed irresponsabilità. In una parola, non si costruirà con le fiamme, ma coi mattoni.

Tuttavia, questo libro, che non può costituire ancora — e per ragioni naturali, inderogabili — un'opera, contiene molte ed acute analisi sulle condizioni d'Italia nel momento dell'attacco austro-tedesco dell'agosto 1914 sopra le sue relazioni d'alleanza con gli imperi centrali, e specialmente sopra i suoi partiti e sul loro nuovi partiti e movimenti particolari.

E' notevole una critica del nazionalismo del quale il Charriaud e l'Amiel-Grosel, apertamente condannano come pericolosa la tendenza imperialista e protezionista; che ne è la tendenza nazionalista.

Rileviamo, a proposito, un passo circa queste teorie: «E con simili idee — dice precisamente il libro francese — che si arriva a costruire un impero; e con teorie simili che lo si conduce alla perdita. La teoria del fatto è una teoria tedesca».

Il passo è istruttivo: e se ne possono tirare diverse conseguenze. Non vi mettiamo né sale né pepe, fedeli alla nostra imparzialità di redattori.

Un altro capitolo importante del libro è quello che parla della tragedia interiore del socialismo e di Papa Benedetto XV. E molti altri capitoli si potrebbero citare ancora, nei quali vengono evocati egualmente ricordi sulle nostre valorose truppe, controverse di Boselli, ragioni politiche e speranze.

Dopo di che non resta che rimandare il lettore sprofondato al libro stesso; esso resterà certo come uno dei documenti più interessanti e significativi illustrati ai bagliori di questa fiamma guerra.

A questo punto, qualcuno potrebbe domandare come non sia ancora u' sotto un libro italiano. Alla quale domanda si potrebbe rispondere che questa è la più bella testimonianza che l'Italia è veramente in guerra.

A scrivere i propri libri troverà tempo anche poi.

La gloriosa morte d'un generale. Torino 13. — Ha suscitato grande compianto la morte del consigliere comunale maggior generale Marcello Prestinari.

La prima notizia è pervenuta al sindaco del generale Murari B. il quale ha così telegrafato: «Con orgoglio di italiano, con un profondo dolore, partecipò a voi l'onore della morte avvenuta ieri al suo posto di combattimento del generale Prestinari. Mi è spartanamente preoccupato e tanto della vittoria, dimentico contento di fare morte così onorata. L'eroe di Adria, ormai settantenne, non si è tirato indietro alla testa della sua brigata, dando l'ultimo esempio alle nuove generazioni della più belle virtù militari che sono tradizione gloriosa del vecchio Piemonte. Alla città di Torino, di cui era figlio prediletto, vedano la nostra ammirazione e il nostro fiero cordoglio. L'olocausto di tanto soldato propizierà la vittoria finale».

Richiamato in servizio all'inizio della guerra il generale Prestinari morì subito il suo doloroso timore di tempo anche poi.

bratiano 5. Don Giuseppe 1. Donni Edouardo 1. Donni Leonardo 2. Falmio Giacomo 10. Forgarini Paolo 9. B. 2. Fusco Giovanni 2. Giovo Lodovico 2. Leppti Ge. m. G. B. 5. Morgante Eugenio 1. Morocutti Filippo 2. Nais avv. Luigi 2. Nelli Nello 2. Nelli Pietro 1. Ognati G. B. 2. Pescoli Umberto 2. Pitini Domenico fu G. 2. Pizzini ing. Enrico 5. Pizzetti Luigi 1. Pappa Angelo 10. Stefanutti Tomaso 2. Simonetti Barbara 2. Strolli cav. Antonio 2. Strolli Tullio 2. Strolli cav. Antonio 10. Tsa tori Antonio 2. Zozoli cav. G. B. 2. Pittini Umberto 2. Totale L. 103.

A favore della Congregazione di Carnia, pure in morte di Cecconi Luigi, Strolli cav. Antonio 5. Tregg Luigi 1. B. Bach car. Daniele 5. Strolli Leonardo 5. Famiglia Orghetti 2.

S. VITO AL TAGLIAMENTO.

La razza — Marcen Assunta, della casa Banca (San Vito) ieri, per aprire il cancello superiore di una porta, non arrivando, avvicinò una carretta e vi si appoggiò. La carretta si mosse, e la povera perdette l'equilibrio e cadde a terra. Chiamato soccorso non potendo alzarsi venne trasportata nel nostro civile ospedale ove il medico p. marino gli riscontrò la frattura composta e più condiloidea dell'omero destro. Non avrà per due mesi.

MERITO DI TOMBA.

Benedicenza e gratitudine. P. F. B. 2. Donni Leonardo 2. Falmio Giacomo 10. Forgarini Paolo 9. B. 2. Fusco Giovanni 2. Giovo Lodovico 2. Leppti Ge. m. G. B. 5. Morgante Eugenio 1. Morocutti Filippo 2. Nais avv. Luigi 2. Nelli Nello 2. Nelli Pietro 1. Ognati G. B. 2. Pescoli Umberto 2. Pitini Domenico fu G. 2. Pizzini ing. Enrico 5. Pizzetti Luigi 1. Pappa Angelo 10. Stefanutti Tomaso 2. Simonetti Barbara 2. Strolli cav. Antonio 2. Strolli Tullio 2. Strolli cav. Antonio 10. Tsa tori Antonio 2. Zozoli cav. G. B. 2. Pittini Umberto 2. Totale L. 103.

I due benedetti inlazano e maltrattano le loro voci innocenti a Dio per la pace in cielo del compianto Esposito, per la fortezza e conforti in terra dei cariativi superstiti.

S. DANIELE.

Per la vendita dei bozzoli. — In una rivista del presidente delle locali Cassa rurali, si sono riuniti nella sala della Società operaia, gentilmente concessa, un centinaio circa di agricoltori per addvenire ad una intesa circa la vendita dei bozzoli. Dopo varie discussioni si stabilì di non vendere i bozzoli al prezzo inferiore di 480 al kg. la c.a. che gli ammassatori non volessero pagarla al prezzo indicato si decide di provvedere da solo allo spegnimento e alla vendita al momento opportuno. Contemporaneamente si gettarono le basi di una cooperativa, allo stesso scopo per l'anno venturo.

Benedicenza. — La morte del dott. avv. Vincenzo de Rosa; signora Maria Perona ved. Ming. L. 5, all'assistenza civile e L. 5 alla cucina economica.

PRADAMANO.

Fatto di polli. — Sera fa dal polona di Giuseppe Nastauti fu Giacomo, furono involati ben 33 capi di polli.

I bozzoli caddero su certo Degnan G. B. d'anni 17 pregiudicato specifico della vostra città. Il delegato di P. S. dell'Ufficio di Uline Rag. Morante esegui indagini e spralluog, raccogliendo gravi indizi nel Degnaniti che però fu arrestato e passato alle carceri di Uline. Venne denunciato come incostante un dato del paese.

CIVIDALE.

Gamba fratturata da un autocarro. Questa mattina il conducente Umberto Temporini fu Peiro d'anni 1, di Borgo di Ponte veniva dalla stazione ferroviaria con un carro trainato da due cavalli e carico di avena. Giunse in borgo S. Pietro, alcuni sacchi caddero dal carro. Fermati i cavalli, il Temporini, conduttore da altri aiuto a riporre i sacchi sul carro. Mentre stava accomodando, passava un autocarro che, certo anche per la ristrettezza della strada, travolse sotto le ruote posteriori il povero Temporini. Il guidatore del camion di nulla accortosi, proseguì per la sua strada. Il Temporini fu raccolto dai presenti, che lo trasportarono all'ospedale della Croce Rossa, dov'ebbe le prime cure; e poi con una automobile, fu portato all'ospedale civile. Leggero dott. Sarogio gli riscontrò la frattura della gamba destra.

Altra disgrazia.

Malgrado tante raccomandazioni fatte dalla autorità di avere i due figli, nel raccogliere e maneggiare protettori e ar al nessuno se ne cura, tanto che si devono spesso registrare disgrazie causate da imprudenza.

Ieri sera il bambino B. usò Sergio di Leopoldo, di anni 8, era in possesso di una parte di caricatore di fucile che conteneva ancora pallottole inesplose. Il ragazzo andava in compagnia di un altro bambino di nome Giuseppe. Una pallottola scoppò e le sue schegge andarono a colpire in varie parti del corpo del bambino che dovette essere trasportato all'ospedale.

Famiglia.

Ne accompagnarono la salma all'ultima dimora parenti e amici, fra fiori e lagrime.

Aprivano il corteo le insegne religiose; poi venivano le corone della famiglia e degli amici portate a mano; il clero; la carrozza funebre con la spalla del caro estinto; chi aveva il mesto corteo largo stuolo, nel quale figuravano persone di ogni età. Alla famiglia rinviammo condoglianze.

ULTIMA ORA.

La battaglia intorno a Czernoviz.

La statua della vittoria.

PIETROGRADO 14. — Il comunicato ufficiale dice: Nel settore del Pruth fra Blyu e Napokoutz, le nostre truppe si sono avvicinate alla riva sinistra del fiume...

Nella stessa regione presso il villaggio di Malkmitcha è stata abbattuta intatta una statua visibile da ogni punto per commemorare le vittorie austriache...

Nel villaggio di Sadagur, a nord di Czernoviz ci siamo impadroniti di un gran deposito di materiale del genio e di una ferrovia aerea.

In un ordine del giorno trovato su un ufficiale tedesco ucciso e che indica la disposizione delle truppe, è stata adoperata la seguente espressione: «E gli altri austriaci d'istati».

I prigionieri nelle loro deposizioni accennano a nuove formazioni fatte con i resti delle truppe austriache d'istati.

Come si distinse l'artiglieria russa.

PIETROGRADO 14. — Si danno i seguenti particolari sull'azione dell'artiglieria russa nella offensiva in Galizia. I cannoni russi tuonarono dall'alba...

Nessuna azione di fanteria dinanzi a Verdun.

PARIGI 13. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di questa notte dice: Sul fronte a nord di Verdun non è seguita alcuna azione di fanteria durante la giornata.

La pugna accanita del giorno 12 e 13.

PARIGI 14. — I tedeschi si sforzano di scappare dalla parte dell'altipiano di Dounumont che tentano ancora e donde i nostri tiratori di fianco paralizzano la loro avanzata sull'altipiano di Vaux.

L'Austria continua a confessare le sue "ritirale strategiche".

BASILEA 14. — Si ha da Vienna: un comunicato ufficiale dice: Fronte russo sul Pruth e sud di Bojan un attacco russo fu respinto da cavalleria russa entro a Zadagora e Sayatin e Morosanku.

Presso Barkanoff sullo Strypa parecchi attacchi russi non riuscirono. Al nord ovest Tarnopol le nostre truppe combatterono senza tregua.

Presso Sapanoff un attacco russo fu impedito dal nostro fuoco d'artiglieria. Al sud ovest di Dubno respingiamo un corpo di cavalleria in Volinia la cavalleria nemica raggiunge la regione Torkelching.

Colma regrad sulla maggior parte di questo fronte. Presso Sokol sullo Styr il nemico fece avanzare le sue truppe all'attacco. Esse furono respinte.

Anche presso Kolini tentativi amici di passare il fiume non riuscirono. (Stef.)

Losche manovre sui viveri in Austria.

AMSTERDAM. — La speculazione sui viveri ha assunto in questi ultimi tempi una straordinaria intensità in Austria. La Reichspost denuncia con indignazione piccole inserzioni sulla Neue Freie Presse offerte di vendere interi vagoni di sapone, cioccolate, caffè, pasta, riso, margarina ecc.

La «Gazette de Lausanne» dice che la resistenza italiana è ammirabile. Le colonne austriache furono respinte con perdite sanguinose che l'offensiva russa non permette loro di ripartire.

Garibaldi per Gallieni.

TOLONE 14. — Il colonnello Garibaldi e la sua signora deposero sulla tomba del generale Gallieni una corona di garofani coi nastri dai colori italiani e la seguente iscrizione: «Generale Garibaldi e figli al generale Gallieni».

Il generale Garibaldi pronunciò poi dinanzi alla tomba un discorso celebrando il vincitore di Oricola e ricordando le simpatie di Gallieni per la unione franco italiana.

Folla commossa assisteva alla cerimonia. (Stef.)

Continua la formidabile avanzata russa in Galizia. Attacchi austriaci respinti sul Trentino.



Il giornale dice che la storia apprezzerà i servizi resi dall'on. Salandra alla causa comune degli alleati ed a quella dell'Italia conducendola nel campo degli alleati ed assicurando così la sua emancipazione dalla morsa politica tedesca. (Stef.)

Trecento mila uomini fuori combattimento Continua formidabile l'avanzata russa. Nuove posizioni conquistate.

PIETROGRADO, 13. Un comunicato del grande stato maggiore dice: **FRONTE OCCIDENTALE.** — Avendo le truppe austro-ungariche ed austro-tedesche, lasciate in vari punti la sfera d'azione di tutti i nostri eserciti del sud, il numero dei prigionieri indicato nel comunicato di ieri, si è per il momento accresciuto di poco, formando un totale di circa 1700; ufficiali e 114.000 soldati. È accertato che le truppe del generale Ietclizky dal principio delle operazioni ha fatto prigionieri un generale, 8 comandanti di reggimento 754 ufficiali, 37.532 soldati ed hanno catturato 120 mitragliatrici, 49 cannoni, 21 lancia bombe ed undici lanciamine.

A nord ovest di Roltische, dopo aver sloggiato i tedeschi le nostre truppe si sono avvicinate al fiume Stokhod. Ad ovest di Loutsk le nostre truppe hanno occupato Torchia e continuano ad incalzare il nemico. Sul fronte dello Strypa a nord del villaggio di Boboultuce una lotta intensa continua, il villaggio di Zarvanitza, dopo una accanita difesa è stato preso da noi. In parecchi settori sono state scoperte opere che il nemico ha erette in fretta per fortificare posizioni preventivamente preparate. Nel settore del Dalester e più a sud le nostre truppe avendo dopo una lotta oltrepassato il fiume, si sono impadronite oltre che di molti punti fortificati, anche del paese di Zaleschiki e continuano a progredire. Il villaggio di Gorodenka a nord ovest di Zaleschiki è nelle nostre mani. (Stef.)

La battaglia intorno a Czernoviz. La statua della vittoria.

PIETROGRADO 14. — Il comunicato ufficiale dice: Nel settore del Pruth fra Byan e Nyokolubta le nostre truppe si sono avvicinate alla riva sinistra del fiume stesso. Presso la testa di ponte di Czernoviz continua un accanito combattimento. Nel punto sgombrato il nemico ha abbandonato una enorme quantità di bagaglio di guerra; così sulla ferrovia da Daboo a Kazine esso ha abbandonato: reticolati, fili telefonici, una grande quantità di cartucce, lanciamine, auto-automobili, ferrovie a scartamento ridotto con una grande quantità di vagoni, un deposito di provvigioni. Nella stessa regione presso il villaggio di Mal'nikhich è stata abbandonata intatta una statua visibile da ogni punto per commemorare le vittorie austriache; essa è formata da un'alta colonna sormontata da un'acquila austriaca. Nel villaggio di Sadagur, a nord di Czernoviz ci siamo impadroniti di un gran deposito di materiale del genio e di una ferrovia aerea. In un ordine del giorno trovato su un ufficiale tedesco ucciso e che indica la dislocazione delle truppe, è stata adoperata la seguente espressione: «E gli altri austriaci disfatti.» I prigionieri nelle loro deposizioni accennano a nuove formazioni fatte con i resti delle truppe austriache disfatte.

Il panico in Galizia.

Le città ed i paesi si spopolano. **PARIGI, 14.** I giornali hanno da Pietrogrado: I circoli competenti fanno ascendere le perdite austriache a trecentomila uomini in maggioranza ungheresi e magiari. Il panico è indescrivibile in tutta la Galizia. Numerose città furono sgombrate in gran fretta. I tedeschi impotenti a soccorrere gli eserciti austriaci cercano di attrarre l'attenzione dei russi sul fronte settentrionale, mediante diverse offensive, tutte respinte. (Stef.)

I commenti

della stampa austro-tedesca sull'offensiva russa **ZURIGO, 13.** L'offensiva russa procede. L'Az Est di Budapest reca che la preparazione compiuta dal generale Bruellief è di gran lunga superiore all'offensiva precedente. Non si può negare, che i russi abbiano avuto un successo ma nello stesso tempo occorre dire che l'azione non colse di sorpresa (?) il comando austro-ungarico, che non poteva però sapere dove si sarebbe svolto il urto principale. Ora — conclude il giornale — si possono prendere i provvedimenti opportuni. Gli altri ufficiali a 1310 11. 11.

tengono che il successo di qualsiasi offensiva non sta nell'invasione, ma nel vero sfondamento del fronte nemico. Ma questa non sarebbe certo la sorte toccata all'esercito russo. La Morgen Post scrive sull'offensiva russa: Contrariamente agli attacchi precedenti l'offensiva procede su tutto il fronte lungo 350 chilometri simultaneamente, ciò che è indice della grande prevalenza numerica dei russi. Ma non solo i russi dispongono di enormi quantità di materiale umano, ma anche di enormi quantità di materiale di artiglieria. Comunque la

lotta ora iniziata ha probabilità di durare a lungo. Le industrie russe hanno lavorato molto nell'inverno e l'impero ha rifornito l'esercito di materiale da guerra. I cannoni che mancavano furono acquistati in America e del Giappone.

Lo scrittore spera che le truppe austro-ungariche resistano a diversi dal primo colpo e, tre queste speranze dei risultati dell'offensiva di settembre: anche allora — dice —

le truppe austro-ungariche furono costrette a ritirarsi dalla nostra avanzata dall'ala destra ad 117 settembre. Erano nati dal fronte nella regione della fortezza della Volina arretrando ad ovest poi si ripresero ed il 20 settembre i russi furono costretti alla loro volta a sgombrare le loro posizioni del nord est della Bucovina nel settore dello Strypa presso Luck a ritirarsi verso oriente. Anche nella regione di Tarnopol gli austriaci dovettero ritirarsi: ma in seguito si lanciarono al contro attacco e riconquistarono il terreno perduto.

Il capo militare della «Zurber Post» dice che l'avanzata russa ha aperto nuove prospettive. Un'altra volta si veda come le linee fortificate che si notavano ritenere impenetrabili siano state sfondate.

L'incidento russo-rumeno.

PIETROGRADO 14. — Il passaggio della frontiera rumena a Mamornitza effettuato ultimamente da un insignificante distacco russo che comprendeva circa una compagnia, trova la sua probabile spiegazione nel fatto che la frontiera in quella località non è bene delimitata. Poiché Mamornitza è situata sul Pruth il cui corso esposto qualche volta sulla frontiera segue il suo lembo. Prosegue l'inchiesta sui luoghi. Il generale russo esprime il suo rammarico al generale rumeno giunto per procedere l'inchiesta stessa e dice assicurazioni che le truppe russe raggiungeranno Mamornitza per errore e saranno ritirate senza ritardo. (Stef.)

I commenti rumeni

BUCAREST, 14. La notizia della sconfitta compiuta da un distacco di truppe russe sulla frontiera rumena presso Mamornitza fu data dai giornali nei termini seguenti: «Certo questo fatto non può attribuirsi che a errore del comandante di questo distacco giacché nessuno può pensare dato le nostre relazioni cogli imperi vicini che la violazione del territorio rumeno possa attribuirsi ad altra causa all'infuori che ad errore locale che non dubitiamo sarà sollecitamente riparato» (Stef.)

Felice ripresa sul fronte inglese.

LONDRA, 14. — Il Comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito inglese sul fronte occidentale dice: Il mattino alle ore 1.30 le truppe canadesi effettuarono un coraggioso felice combattimento a sud di Zillebeek. Ripresero un'antica posizione nel bosco del Santuario fino a circa mille yards dalla collina e su un fronte di 1600 metri. Il nemico subì gravi perdite e facemmo prigionieri 3 ufficiali e 123 soldati. Il nemico bombardò le posizioni, o noi risponderemo vantaggiosamente. Nella serata eseguiamo incursioni felici a nord est di Ypres, e a sud del bosco di Grenit. Le truppe australiane penetrarono nelle trincee nemiche uccidendo 12 tedeschi e facendo 6 prigionieri. Gli australiani ritornarono incolumi. Bombardammo le posizioni nemiche di Laboisselle e Douchez Loos. (Stef.)

Infelici tentativi e grandi perdite degli austriaci.

Comunicato Ufficiale

Comando Supremo 14 giugno 1916.

B.lettina 385

Sulla fronte del Posina, la sera del 12, dopo violenta preparazione delle artiglierie, il nemico lanciò attacchi in direzione di Forni Alti di Campiglia, di M. Glove e di M. Brazome. Fu ovunque respinto con perdite gravi.

Nella giornata di ieri, l'avversario si limitò a bombardare con numerose batterie di ogni calibro le nostre posizioni lungo tutta la fronte dall'Adige al Brenta e specialmente nella zona di M. Novegno. Le nostre truppe ressero saldamente alla violenza del fuoco nemico e respinsero nuclei di fanteria che tentavano di avanzare.

Nell'alto Boite, contrattacchi diretti a ritoglierci i progressi ultimi da noi compiuti a Nord di Podestagno fallirono completamente.

Nell'alto Fella e in valle Seebach, piccoli scontri a noi favorevoli.

Sull'Isonzo, nessun importante avvenimento.

Generale CADORNA

La crisi

La quattordici ministri

Naturalmente, si tratta di una spiritoaggine; ma qualche volta. Certo è che nella lista seguente si trovano i nomi di parecchi dei nuovi ministri... e anche di coloro che non lo saranno e che per adesso potrebbero esserlo. Ed ecco la lista... più lunga di quel che occorre, poiché contiene ben diecimotto nomi; che se quattro dei ricordati in essa sono già morti, ne restano quattordici, numero esuberante al bisogno. Chi metteva ieri in circolazione questa lista a Roma, voleva rappresentare essa quel ministero nazionale di cui tanto si parla — anzi avvertiva con essa lista già virtualmente lo rappresentasse quando ancora di ministero nazionale non si parlava affatto. La lista è costituita dai membri della commissione che il 20 maggio 1915 riferiva alla Camera sulla legge che conferiva al Governo i poteri straordinari in caso di guerra. La commissione era composta degli on. Boselli, presidente; Barzilai, segretario; e dai consiglieri onorevoli Luzzatti, Guido Bacelli, Cecco Ortu, Campana, Finocchiaro Aprile, Canillo, Guicciardini, Bettolo, Pantano, Aguglia Leonardo Bianchi, Credaro, Dari, Turati, Ariotta, Bissolati e Meda. Abbiamo ripetere che quattro membri della commissione sono morti; ma la lista è ugualmente... troppo lunga. Tuttavia, a titolo di curiosità è una rievocazione che non manca di interesse.

A parte, però, le rievocazioni e le ipotesi, le ultime impressioni della giornata di ieri sono: se l'on. Boselli trascorrerà il pronunziamento del gruppo e proseguirà diritto per la sua via, non è improbabile che prestissimo si

possa avere l'annuncio dell'incarico ufficiale e tutto appreso la formazione del nuovo gabinetto. Se invece l'on. Boselli si lascerà impressionare da discussioni e da manovre interessate, non solo la crisi si prolungherà, ma difficilmente si riuscirà a costituire un ministero che possa dirsi resistente.

L'on. Boselli non riesce?

Notizie private da Roma fanno credere che i tentativi dell'on. Boselli non abbiano condotto finora a verun risultato positivo e che steno anzi o già tramontate o per tramontare.

I giornali russi e la crisi

PIETROGRADO, 14. Il Rietch ritiene che la crisi non toccherà affatto la perfetta solidarietà politica e strategica fra l'Italia e i suoi alleati. La politica generale del paese che ha per base l'idea immutabile e feconda del fronte unico è inarrollabile.

La «La Novroze Wremia» dice che le dichiarazioni dei partiti parlamentari, che hanno messo precedentemente il voto definitivo in rilievo il desiderio dell'Italia che la guerra contro l'Austria prenda un andamento ancora più energico.

La «Birjevitja Viedemosti» scrive che la crisi italiana non significa affatto che l'Italia sia disillusa dell'opera alla quale l'on. Salandra consacrò tutta la sua energia. Quindi la caduta del gabinetto non potrà avere nessuna ripercussione sui rapporti dell'Italia con i suoi alleati.

